

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Svimez/Radio Tv				
07:49	Rai3 Sicilia	19/11/2020	<i>TGR BUONGIORNO REGIONE SICILIA (Ora: 07:49:14 Min: 5:39)</i>	2
Rubrica Svimez				
23	Avvenire	19/11/2020	<i>FONDAZIONE CON IL SUD RILANCIA IL SOUTHWORKING (P.Scarsi)</i>	3
8	La Nuova del Sud	19/11/2020	<i>SONO TRA I 3 E I 5 MILA I LUCANI CHE LAVORANO IN SMART WORKING E SI ATTENDE L'ONDATA NATALIZIA</i>	4
1	L'Attacco	19/11/2020	<i>STORIE LO SMART WORKING SI FA MEGLIO TORNANDO AL SUD</i>	5
Rubrica Svimez - Siti web				
	Ilriformista.it	18/11/2020	<i>VENTRE E NICOLAIS: "INCENTIVI E MARKETING PER ATTIRARE INVESTITORI AL SUD"</i>	7
	Tiscali.it	18/11/2020	<i>SOUTHWORKING, IL CONTROESODO DEI CERVELLI: 100 MILA GIOVANI TORNATI AL SUD PER LAVORARE IN SMART WOR</i>	10

TGR BUONGIORNO REGIONE SICILIA (Ora: 07:49:14 Min: 5:39)

Tra poco adesso noi invece parliamo di un libro s'intitola divario di cittadinanza un viaggio nella nuova questione meridionale edito da Rubettino Gaggio insomma attraverso le differenze un degno di uno Italia a due velocità autori sono Antonio freschi la giornalista dell'espresso e Luca bianchi che invece il direttore della Svizzera Zell l'associazione per lo sviluppo dell'industria del mezzogiorno saluto subito il nostro ospite Antonio maschile di recente approdato alla all'espresso lavori ciao Antonio allora parliamo un po' di questo di questo libro gli indicatori economici insomma sono sempre tutt'altro che Benigni nei confronti del sud al solito c'è un nord che traina questo che conduce questo stivale il sud del mezzogiorno al traino insomma è un destino ineluttabile ma è quello che sembra diciamo in questo libro abbiamo voluto raccontare però cosa significa vivere oggi al sud cioè indicatori economici secondo noi non bastano più a descrivere la situazione da arretratezza della Sicilia e abbiamo raccontato in questo libro



IL PROGETTO PER CONSOLIDARE L'ESPERIENZA

Fondazione con il Sud rilancia il Southworking

PAOLI A SCARSI

«**L**a Fondazione con il Sud ha deciso di sostenere concretamente il progetto South Working perché crede che questa sia una esperienza da consolidare e per questo appare come partner dell'associazione. Non sappiamo quale sarà lo scenario futuro, quali le difficoltà, le possibilità che questa esperienza si possa consolidare ed espandere, ma siamo molto interessati. Perché South Working significa molte cose a partire da un maggior benessere per i lavoratori coinvolti e significa anche spostare a mezzogiorno un po' di quote di reddito. Ma la cosa che ci interessa di più e per la quale abbiamo deciso di sostenere il progetto con grande convinzione è che un giovane talento che rientra nel territorio di origine rafforza il capitale umano e sociale di quel territorio facendone più forte la comunità». Queste le parole di Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, nell'aprire i lavori di presentazione dell'asso-

ciazione e del progetto South Working. Un bel biglietto da visita per la giovane e agguerrita Elena Militello sua ideatrice e presidente. «L'idea – spiega – è nata a marzo durante il lockdown: io sono di Palermo e lavoravo in Lussemburgo e mi sono resa conto che eravamo tanti in smartworking e che la maggior parte di noi avrebbe potuto lavorare da ovunque. Da un'iniziale pagina Facebook si è sviluppata una prima rete informale di persone, diventata in breve tempo una sorta di movimento di opinione sul tema, che ha iniziato a valutare pro e contro, facilitazioni e difficoltà. La rete si è estesa, dai lavoratori alle aziende agli enti pubblici», tutti insieme per verificare la validità dell'intuizione iniziale, quella di trasformare lo smartworking in opportunità di miglioramento dei territori d'origine, verificando se riportarvi fisicamente il capitale umano anche per qualche settimana al mese o mese all'anno avrebbe potuto essere uno stimolo all'intero sistema. «La sfida è quella di non replicare il tele-

lavoro emergenziale da casa ma di immaginare un modo diverso di lavorare, una proposta che preveda il lavoro agile per obiettivi, con vantaggi anche per l'azienda che potrebbe inserirlo nel welfare aziendale».

Le linee lungo cui si muove Smart Working sono quelle dell'advocacy, del dialogo con le istituzioni, della relazione degli smart workers con i territori «Non pensiamo – dice Militello – né a lavoratori isolati nelle loro case né a utilizzatori degli spazi di coworking in maniera individuale ed egoistica ma con l'afflato del contributo alla comunità. Qui si fa rete, si incontra, si dà restituzione: non a caso li abbiamo volutamente definiti spazi di comunità e ne stiamo realizzando una prima mappatura». Che il tema sia sentito e che il desiderio di rientrare al Sud dall'estero e anche da altre regioni italiane sia molto forte, lo confermano i dati anticipati durante la presentazione del Focus sul tema inserito nel Rapporto Svimez 2020: l'85,3% degli intervistati andrebbe a vivere al Sud se potesse mantenere il suo posto di lavoro e lavorare a distanza; il 25,7% degli intervistati sarebbe disposto a rinunciare sino al 20% dello stipendio attuale mentre un ulteriore 38,2% rinuncerebbe al 10%. Da oggi, grazie al contributo e alla collaborazione della Fondazione Con il Sud il progetto entra nella fase operativa e forse questi desideri si potranno concretizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono tra i 3 e i 5 mila i lucani che lavorano in smart working E si attende l'ondata natalizia

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Almeno 45 mila - di cui tra i 3 e i 5 mila lucani - dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del centro-nord. Questi i primi risultati di una indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei

settori manifatturiero e dei servizi. Per i prossimi giorni, con l'approssimarsi delle festività natalizie, si attende una seconda "ondata" di ritorno a casa soprattutto



Sempre più lucani lavorano in modalità smart working

di giovani lucani laureati che hanno avuto dalle rispettive aziende l'autorizzazione a lavorare da remoto al domicilio della famiglia. Con la pandemia che ha accelerato l'adozione dello smart working, i giovani pronti a tornare a lavorare in Basilicata al computer, sono tanti. Ma "potrebbe essere solo la punta dell'iceberg", fa notare lo Svimez. Allargando il cerchio per comprendere anche piccole e medie imprese, il numero sale a quota 100 mila persone. Una parte dei circa due milioni di occupati meridionali che lavorano nel Centro e nel Nord Italia.

Poter offrire ai lavoratori meridionali occupati al Centro-Nord la possibilità di lavorare dai rispettivi territori di origine - sottolinea i ricercatori - potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree periferiche del Paese. Il Rapporto Svimez propone l'identificazione di un target dei potenziali beneficiari di misure per il south working. Occorre concentrare gli interventi sull'obiettivo di riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. Utilizzando i

dati Istat sulla forza lavoro e quelli relativi all'indagine sull'inserimento professionali dei laureati italiani, si è stimato che la platea di giovani potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 60.000 giovani laureati. Il capitolo del Rapporto Svimez è stato realizzato in collaborazione con l'associazione South Working Lavorare dal Sud fondata dalla giovane palermitana e south-worker Elena Militello. In base ai dati dell'Associazione l'85,3% degli intervistati andrebbe a tornare a vivere al Sud se fosse loro consentito, e se fosse possibile mantenere il lavoro da remoto. Si tratta, spiega la Militello nel Rapporto, di una realtà che già conta 7.300 persone iscritte alla pagina Facebook, con un pubblico di circa 30 mila persone ogni mese. Da questa ricerca, condotta su un campione di 2 mila lavoratori, emerge che circa l'80% ha tra i 25 e i 40 anni, possiede elevati titoli 2 di studio, principalmente in Ingegneria, Economia e Giurisprudenza, e ha nel 63% dei casi, un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il progetto "South Working - Lavorare dal Sud" oltre alla collaborazione con la Svimez, grazie al sostegno e alla collaborazione della Fondazione Con Il Sud, entra nella fase

operativa, con l'avvio della campagna di adesioni e della rete di sostegno ai lavoratori. La ricerca Svimez analizza anche i vantaggi che le imprese e i lavoratori oggetto dell'indagine hanno riscontrato nella sperimentazione di esperienze di southworking e le politiche che sarebbero necessarie per la diffusione di tali esperienze. La maggior parte delle aziende intervistate, in base all'indagine Datamining, ritiene che i vantaggi principali del southworking siano la maggiore flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione

dei contributi, credito di imposta a tantum per postazioni attivate, estendere la diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking, promossi dalle pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni ed aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi, per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali. Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono

Resi noti i primi risultati di una indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree

dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, allo stesso tempo, crede che gli svantaggi maggiori siano la perdita di controllo sul dipendente da parte dell'azienda; il necessario investimento da fare a carico dell'azienda; i problemi di sicurezza informatica.

Di qui emerge la necessità di adottare alcuni strumenti di policy per venire incontro alle richieste delle aziende: incentivi di tipo fiscale o contributivo per le imprese del Centro Nord che attivano sou-

thworking, riduzione dei contributi, credito di imposta a tantum per postazioni attivate, estendere la diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking, promossi dalle pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni ed aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi, per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali. Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono

levato che "in questi mesi non si è solo dato un nome al fenomeno, con l'Associazione South Working appunto, ma si è strutturato il lavoro che ha trovato in Fondazione con il Sud ampio consenso ed una forma di concreto sostegno perché da sempre promuoviamo processi che possano rendere attrattivi i territori del Mezzogiorno. Con altri progetti abbiamo favorito il trasferimento al Sud di ricercatori del Nord o stranieri. Perché crediamo fermamente che attrarre giovani talenti al Sud ne rafforzi il capitale sociale e quindi i processi di sviluppo. South working è perfettamente in linea con i nostri obiettivi". La Svimez, con l'avvio di un Osservatorio sul south-working intende "avviare un pacchetto di misure a sostegno del southworking potrebbe favorire la riattivazione di quelle precondizioni dello sviluppo da troppi anni abbandonate - commenta Luca Bianchi direttore Svimez - Il southworking potrebbe rivelarsi un'interessante opportunità per interrompere i processi di deaccumulazione di capitale umano qualificato iniziati da un ventennio (circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci) e che stanno irreversibilmente compromettendo lo

sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese. Per realizzare questa nuova opportunità è tuttavia indispensabile costruire intorno ad essa una politica di attrazione di competenze con un pacchetto di interventi concentrato su quattro

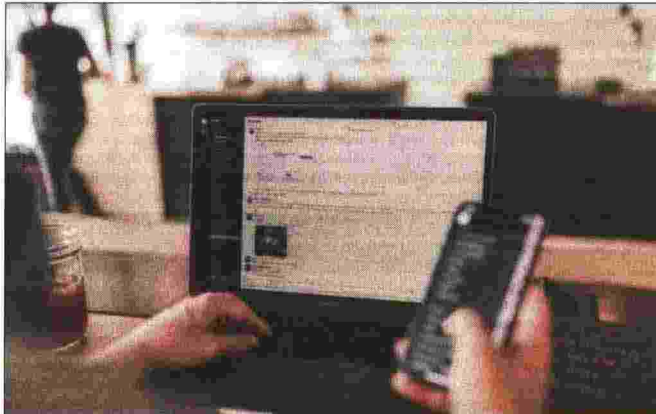
cluster: incentivi di tipo fiscale e contributivo; creazione di spazi di coworking; investimenti sull'offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari); infrastrutture digitali diffuse in grado di colmare il

gap Nord/Sud e tra aree urbane e periferiche.

Una tendenza che offre vantaggi ai dipendenti e alle aziende: i primi possono contare su affitti più bassi rispetto ai grandi centri del nord Italia e a un costo della vita inferiore; le seconde, invece, riducono i costi fissi delle sedi fisiche e possono godere di una maggiore flessibilità negli orari di lavoro. Tuttavia, il lavoro agile al Sud può comportare anche alcuni ostacoli: l'impresa teme di perdere il controllo sul personale o problemi di sicurezza informatica, e deve comunque mettere da parte risorse per mettere in condizione i dipendenti di operare da remoto in altre parte della Penisola.

Al contempo, i lavoratori devono fare i conti con le difficoltà che caratterizzano tante zone del Meridione, come i servizi sanitari e di trasporto di minore qualità, e con la preoccupazione di avere poche chance di far carriera rimanendo al Sud.

Proprio per rispondere a queste esigenze, lo Svimez sottolinea la necessità di interventi statali per sostenere le iniziative di south working, provando a riportare nel Mezzogiorno tanti talenti e i giovani professionisti meridionali che popolano le aziende del Centro e del Settentrione.



STORIE

Lo smart working si fa meglio tornando al Sud

GIORGIO VENTRICELLI

Secondo l'indagine *Lavorare dal Sud*, realizzata da Datamining per conto della Svimez, sono 45mila i giovani che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working, anzi: in south working. Due storie particolari.

APAGINA 12 E 13

Lo smart working può essere uno strumento per far tornare i giovani nel Mezzogiorno

Svimez: sono 45mila i giovani che lavorano dal Sud per le imprese del Centro e Nord Italia: inizia una nuova era?

GIORGIO VENTRICELLI

Il lemma

Il south working è un termine che indica chi è tornato al sud e da lì lavora

Per capire se l'esodo dei lavoratori, da nord a sud, sarà o meno un fenomeno sociale ed economico è ancora presto per dirlo. Fatto sta che i numeri, per quanto vadano interpretati alla luce di variabili e funzioni concrete e scientificamente valide, fanno presagire effettivamente un cambio di rotta. Si lavora sì per le aziende del nord Italia o estere, ma dal meridione. Secondo l'indagine "Lavorare dal sud", realizzata da Datamining per conto della Svimez, sono 45mila i giovani che dall'inizio della pandemia lavorano in *smart working*, anzi: in *south working*. Dicevamo: è presto per dire se il fenomeno c'è, però qualcosa si vede e va tenuto in considerazione. Lo studio, realizzato in collaborazione con l'Associazione "South Working", fondata dalla palermitana Elena Militello, ha ricevuto anche il sostegno della Fondazione CON ILSUD: è stata infatti creata una campagna di adesioni e una rete di sostegno rivolta a ben 2 milioni di lavoratori meridionali

Siamo di fronte a un cambiamento epocale oppure è solo una reazione spontanea di adattamento alla pandemia?

impiegati in aziende del centro-nord Italia. Per il direttore della Svimez, Luca Bianchi, il *south working* potrebbe rivelarsi una opportunità interessante per fermare l'emorragia di giovani menti meridionali che abbandonano per sempre il sud Italia, con le tragiche conseguenze dello spopolamento di paesi e città, oltre all'impoverimento sociale, culturale ed economico di intere regioni. La pandemia, è assurdo dirlo ma è così, potrebbe dare una mano al rientro dei giovani meridionali alle terre di origine, senza però perdere le opportunità lavorative faticosamente conquistate in anni di sacrifici. Ben 60.000 laureati tra i 25 e i 35 anni potrebbero rientrare alle proprie case, per la gioia di nonni e genitori. Per meglio analizzare il fenomeno sociale, Svimez ha dato creato un osservatorio, che dovrà raccogliere e monitorare questo fermento in atto.

Quali sono i vantaggi per gli attori in campo? Per i lavoratori, la possibilità di tornare a casa vuol dire: ritrovare l'ambiente familiare e avere meno costi di gestione dell'economia domestica. Sicuramente, affittare una casa o una stanza a Bari o Palermo ha un costo dif-

Main body of the page is empty.

5/0

NUMERI

Scienze

FORO
Roberto Giamalli: "Certo, non è facile vivere in un territorio dove il digitale è solo un'illusione. Ma il futuro è ancora all'incerto"



Articolo di Roberto Giamalli, presidente della Confcommercio, sul futuro del digitale e del lavoro in Italia.

